

Per una sinodalità praticabile: prospettive dall'Evangelii Gaudium

Premessa

- Abbiamo bisogno di una paziente e lunga "premessa": siamo in una grande transizione
- Due livelli non così separabili: metodo e contenuto. Sta proprio qui "il" problema

1. L'ipotesi: pulirsi gli occhiali

- ✓ Punto finale di una parabola aperta con la crisi del '500, nell'impatto del cristianesimo con la modernità.
- ✓ Il Concilio Vaticano II: fare i conti con le questioni aperte e un metodo "incipitale"
- ✓ In particolare:
 - la separazione dire/fare
 - la separazione teologia/spiritualità
 - la separazione esperienza/parti
 - la separazione gerarchia/popolo

2. La questione del metodo o della forma

- ✓ Profilo di chiesa che emerge dal Vaticano II, o note della chiesa, o sua fondazione biblica o antropologica o genetica... sempre la questione: "come si applica?"
- ✓ La questione del metodo/forma: ciò che consente di connettere e di concentrarsi sui problemi di realtà, al di là del volontarismo e in logica strutturale
- ✓ Tre livelli di problema della forma, su cui infatti c'è dibattito nella chiesa
 - Il superamento dell'individualismo
 - Il superamento del razionalismo
 - Il superamento del moralismo
- ✓ forma come vivibile e visibile, dall'incarnazione e dalla umana esperienza; ascolto istituzionale, consultazione, consenso, governo

3. Una chiesa con la forma di un popolo (soggetto), dell'uscita (scopo) e della misericordia (metodo)

- ✓ Dalla *Lumen Gentium* e dalla rilettura della *Evangelii Gaudium*: attivare un soggetto collettivo e gerarchicamente ordinato, centralità delle chiese locali (collegialità/sinodalità)
- ✓ Dalla *Gaudium et Spes* e dalla rilettura della *Evangelii Gaudium*: uscire come una crociata o uscire per non ammalarsi poiché il centro/scopo è altrove
- ✓ La vera novità: misericordia come principio formale della fede e della chiesa; il posto diverso dell'errore, tra strategie e tattiche.

Ma forse bisogna partire da qui: le malattie di una comunità, non è la stessa cosa che le malattie dei singoli... E la malattia di una comunità si misura non sul proprio bisogno/sensibilità, ma sul segno

letto altrove, ciò che si mostra come una "realtà"
confrontato con il fine proprio per cui siamo insieme
e con le strategie strutturali necessarie per cambiare
(quelle "personali" sono presupposte!)

Secondo il principio che la realtà è superiore all'idea. Un esercizio faticoso, paziente e lento...

Una conclusione "poetica": riportare al centro la vita come è

"La giornata, la prima giornata della sua nuova libertà, è quasi finita. Il crepuscolo sta sospeso, basso, sulle vie. La gente torna a casa dal lavoro. Tra le buie pareti della casa scattano i quadrilateri di luce. Ora, hanno inizio le cerimonie private e ufficiali della sera - mille gesti vengono compiuti, anche se alla fine non producono altro se non un piatto di minestra, una stufa calda, una canzoncina per i bimbi. A volte, un uomo segue con lo sguardo la sua donna, che esce dalla stanza con il vasellame, e lei non si accorge com'è sorpreso e grato lo sguardo di lui. A volte, una donna accarezza la spalla di un uomo. E' molto tempo che non lo ha fatto, ma al momento giusto sente che lui ne ha bisogno.

Rita fa un lungo giro vizioso per le vie e guarda dentro molte finestre. Vede come, ogni sera, un cumulo infinito di benevolenza, consumata durante il giorno, si sia rigenerata e riprodotta a nuovo. Non teme di restare a mani vuote nella ripartizione di quella benevolenza. sa che talvolta sarà stanca, talvolta irritata e rabbiosa. Ma non ha paura.

Pareggia tutto il fatto che ci abituiamo a dormire tranquilli. Che viviamo senza risparmiarci, come se ce ne fosse anche troppo di questa strana sostanza che è la vita.

Come se non dovesse avere mai fine".